

**SERATA** A TeatrOreno insegnanti e genitori a confronto con l'ex Pm Gherardo Colombo

# "Sono Stato io!": la Costituzione pensata dai bimbi delle elementari

di **Anna Prada**

■ Alla scoperta della democrazia, per esperienza diretta. Un modello per imparare le regole del confronto e della convivenza, attraverso tappe progressive conquistate in autonomia, dimensione fondamentale di crescita e di responsabilizzazione spesso sconosciuta agli iper-accuditi bambini di oggi.

Temi al centro dell'incontro pubblico promosso dall'associazione culturale Scibilis e andato in scena mercoledì sera al TeatrOreno con Gherardo Colombo, ex magistrato milanese e poi giudice in Cassazione, e Licia Di Blasi, ex insegnante di scuola primaria, autori con Anna Sarfatti del libro "Sono Stato io! Una Costituzione pensata dai bambini", affiancati da Umberto Pastori dirigente dell'Istituto comprensivo Manzoni di Vimercate.

In sala una folta platea in gran parte composta da addetti i lavori, insegnanti in testa. E proprio da un'esperienza di insegnamento è nato il libro scritto a più mani per ragionare di regole e di Costituzione. «Ho insegnato per quarant'anni alla scuola elementare, poi primaria, e ho avuto modo di applicare il metodo laboratoriale allo studio di diverse materie -ha raccontato Di

Blasi-. Due anni prima di andare in pensione ho intrapreso con una classe quarta un lavoro sulla Costituzione. Prima abbiamo affrontato l'approccio storico, poi contenutistico. E poi ho pensato di mettere in pratica una idea che da tempo mi frullava in testa. Se non lo facevo allora, nell'ultimo biennio del mio insegnamento, non l'avrei fatto più. Ho chiesto ai miei alunni di formare una costituente che pensasse, in presa diretta, una costituzione di classe, un documento che riunisse le loro regole dello stare in classe, naturalmente all'interno del più grande contenitore regolato che è la scuola e con alcuni paletti di base. Ma per il resto, ho concesso loro autonomia completa imparando, per parte mia, a fare un passo indietro, a seguirli senza trasmettere contenuti da fuori».

Il risultato è un laboratorio che, al termine dei due anni, ha prodotto una Costituzione di classe, con regole prive del contrappeso della punizione perché ogni eventuale indisciplina si sarebbe mediata con il dialogo, e con una presa di coscienza collettiva degli elementi fondanti della democrazia, come la rappresentanza.

La seconda parte del libro narra il dialogo a distanza tra questi alunni e Colombo, interpellato mentre



Gherardo Colombo con Licia Di Blasi Foto Prada

la nuova Costituzione era in itinere. «Nessuna regola iniziava con un non, imposizione che altrimenti produce sin dall'inizio un rapporto conflittuale con le regole. Le regole non sono leggi -ha spiegato l'ex magistrato- sono strumenti per arrivare a un certo obiettivo. Le regole che spesso, di pancia, indicano qualcosa che vorremmo evitare, in

realtà fungono da istruzioni per raggiungere certi risultati. Come andare a scuola. Si pensi a cosa è la libertà. I ragazzi ci pensano un po' e poi rispondono 'scegliere'. E per scegliere, dico io, serve conoscere. E per conoscere bisogna imparare. E per imparare si sta a scuola, dove, ragazzi e docenti devono, insieme, imparare a discernere» ■ .